Anno XXIV — N. 52 Udine Martedì 21 Febbraio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Polemiche zootecniche

III.

Da tutti i competenti, in ogni mostra, in ogni riunione, in ogni occasione propizia per lo scambio delle proprie idee e vedute, non si fa che lamentare oggi quello che il Dalan prevedeva dodici anni or sono.

« La tua parola fu quella d'un veggente »

Si può dire al Presidente dell'associazione veterinaria; lo chiamo ora così perchè è bene che la Commissione Provinciale per il miglioramento bovino sappia che a Udine vi è fra le altre buone istituzioni, anche una associazione veterinaria, cosa che fino ad ora non ha mai voluto intendere ma che in un giorno non lontano sarà finalmente obbligata a capire. E perchè gli allevatori sappiano che la società veterinaria ha sempre insistito presso la commissione provinciale per l'ammissione nel suo seno dell'elemento veterinario, riporto integralmente l'ordine del giorno che il 18 dicembre 1910 l'assemblea dei soci votava all'unanimità:

« La società veterinaria friulana, riunita in assemblea:

Ritenuto che l'attuale confusionismo sull'allevamento del bestiame bovino della Provincia, che è tra i più deleteri, sia determinato in gran parte dalla mancanza di un serio sistema direttivo;

mentre fa voti che codesta direzione (la protesta è indirizzata alla Commissione Provinciale per il miglioramento bovino) ritorni al più presto all'altezza del proprio compito e delle proprie responsabilità;

ritorna *per la terza volta* a lamentare la scarsezza assoluta dell'elemento veterinario nella Commissione provinciale per il miglioramento bovino, elemento che si sfrutta altrimenti in tutte le occasioni;

lamenta pure *le mancate risposte in proposito* da parte della Presidenza di detta Commissione; e si augura che la Spettabile associazione agraria sì supremamente benemerita del movimento agrario regionale, crei al più presto nel suo valido seno una sezione zootecnica che, a somiglianza di quella del caseificio, coordini tutto il lavoro di cui vi è bisogno per condurre sicuramente in porto il multiforme e vario movimento economico dell'allevamento del bestiame bovino della Provincia ».

Quest'ordine del giorno può considerarsi come la sintesi di un intero programma; di quel programma cioè che dovrà uscire dal prossimo congresso degli allevatori, che sarà convocato in seno alla benemerita Associazione Agraria Friulana.

E, tornando per ora all'argomento di prima, ripeto che è insistente e generale il lamento che i bovini Simmenthal-Friulani vanno continuamente riducendosi nello sviluppo scheletrico, e di conseguenza nella taglia; e non è chi non veda che questo fatto ci conduce a danni gravissimi, prima di tutto perchè così si riducono gli animali ad essere assolutamente inadatti al lavoro; secondariamente perchè la taglia ridotta diminuisce anche il loro reddito in carne, con grave danno non solo degli allevatori, ma anche della gran massa del pubblico; tutti sanno infatti a quale grado di importanza economica e sociale è salito oggi il problema dell'alimentazione carnea, e tutti ne provano abbastanza le conseguenze per rendere inutili altre parole in proposito.

Questo si ripete da vari anni in tutte le mostre bovine del Friuli, al punto che alcuni intelligenti allevatori cominciano già ad importare ancora i tori del vecchio Friburgo con splendidi risultati e con soddisfazione immensa. Per informazioni rivolgersi al dottor Giacomo Canciani, che nella sua stazione di monta a Varmo ha un toro friburghese veramente splendido, e i cui prodotti hanno acquistato in breve un così sorprendente sviluppo da convincere il sullodato dottore a tornare fra non molto alla *vecchia guardia*, importando nella sua stazione tori Bernesi e Friburghesi.

Ricordo che a Codroipo, dopo l'ultima, riuscitissima mostra bovina del 20 settembre scorso, io accennai a questo fatto (era presente anche il dott. Canciani) e lamentai come la razza Simmenthal Friulana non corrispondesse più alle moderne esigenze, permettendomi anche di invitare la Commissione Provinciale per il miglioramento del bestiame bovino a tentare almeno un esperimento, per ripeterlo su più vasta scala quando questo avesse bene corrisposto. L'avvocato Coren, quale presidente della *Commissione per il miglioramento bovino*, in quel giorno fece un bellissimo discorso sulle vicende del castello dei conti Manin a Passariano nella storia napoleonica; discorso che fu infatti molto gustato dai competenti in materia, ma che non so quanto abbia giovato al miglioramento della nostra razza bovina. Perchè invece che sentir parlare di storia, io avrei voluto la confessione dell'errore che fino ad oggi si era seguito, di quell'errore che ormai è da tutti riconosciuto e che bisogna assolutamente correggere; di quell'errore sul quale credo di aver abbastanza insistito in questo e nel mio precedente articolo e che ora riassumo così:

Quando si incrociarono la nostra razza Friulana e le razze Friburghese e Bernese si praticava l'incrocio fra due riproduttori appartenenti a due razze pure, e i prodotti erano quei bei tipi bovini che così magistralmente ha descritti il cav. Dalan nel citato lavoro, destinati ad arricchire il Friuli delle celebri razze pezzate bianco-rosso e bianco-nero; dopo invece, con l'incrocio della razza friulana con la Simmenthal si è cominciato ad operare non più con due razze pure, ma con una (la nostra) che rappresentava già il prodotto di altri incroci (Friulano - Friburghese e Friulano - Bernese) e l'altra (la Simmenthal) che invece di essere una razza pura, era una discendenza occasionale della Bernese.

E per chi conosca un po' meno di storia, ma un po' più di zootecnica, per chi sappia che l'incrocio è un'arma a doppio taglio, che può essere fatale a chi con troppa confidenza l'adopera, questo errore è di una importanza assai grave, per il conflitto dei molti atavismi che impongono di quando in quando il richiamo di forme diverse spettanti a questa o a quella delle diverse linee ataviche in lotta fra loro.

Dice il Lemoigne: « La confusione dei tipi si accresce col progredire delle generazioni nelle quali i prodotti di diversi meticci si uniscono senza freno e regola fra loro, *quando una mente zootecnica* non presiede e dirige la riproduzione degli animali.

Da tale multiforme miscuglio si forma una popolazione senza tipo determinato, anzi con troppi tipi, o meglio accenni di tipi; ciò in zootecnica chiamasi *variazione disordinata* ».

E in altra parte del suo lavoro (zootecnica generale — Torino — Unione tipografica editrice) ci avverte che:

« Nulla di buono è da aspettarsi da una razza in variazione disordinata, in quanto alle probabilità di averne prodotti rispondenti costantemente a un dato tipo. — Bisogna dunque ricondurre in queste popolazioni bovine in variazione disordinata l'uniformità, la qual cosa non è possibile se non alla condizione di farle ritornare all'uno o all'altro *dei tipi naturali* che hanno contribuito alla loro formazione », cioè, nel caso nostro al Bernese o al Friburghese o ad entrambi questi due, come aveva tante volte insistito il Dalan, e come oggi quasi tutti i veri competenti in materia continuano a reclamare.

Tutto quanto sono venuto fin qui esponendo e commentando nei riguardi della razza friulana pezzata rossa interessa assai poco la zona collinosa e montuosa della nostra provincia, prima di tutto perchè in essa non si pratica l'allevamento di detta razza, secondariamente perchè questi paesi sfruttano il loro bestiame per una industria estesa su più vasta scala che non al piano, che è quella del latte. Qui, a mio parere, il confusionismo lamentato non è inerente alla razza, ma è invece la derivazione diretta e ineluttabile della mancanza di un programma discusso, preciso e ben chiaro al quale tutti gli allevatori si ripromettano di attenersi; e questo programma non può essere redatto, non può essere discusso se non nel seno di un congresso di allevatori e di tecnici che, rappresentando per la massima parte i paesi interessati, vi apportino quei giudizi e quei consigli che a loro suggerisce la lunga conoscenza dell'ambiente, delle razze che vi si allevano, e dei modi coi quali l'industria vi si esplica.

Sarà questa la materia del mio prossimo articolo.

Dott. Fausto Aldrighetti

A proposito dell'afta
Un'altra lettera del dott. Ciani

Preg.mo sig. Direttore

Di fronte all'afta epizootica che ci minaccia, non per spirito di polemica o di vana retorica, essendo di mezzo uno dei massimi nostri interessi regionali, sento il dovere di aggiungere qualche schiarimento al mio breve articolo del 18 corr. da lei cortesemente ospitato ed illustrato.

Invero speravo che chi di ragione, leggesse tra le righe della mia succinta esposizione il mio vero intendimento. Invece mi apparisce che si sia risentita delle mie dichiarazioni, quella egregia persona, investita di carica governativa, che abbiamo la fortuna di conoscere vantaggiosamente, il Dott. Ristori.

Lungi da me l'idea di censurare il suo operato, e così medesimamente per i dottori Furlanetto ed Aldrighetti, rispettivamente Veterinari a Codroipo ed a Rivignano.

Bensì ho creduto che alcuno tra essi risalisse con scrupolose indagini a sindacare da qual punto del bel Regno d'Italia ci sia piovuta questa sciagura dell'*afta*.

Da quanto mi è stato detto, la malattia che ci preoccupa è stata importata dal negoziante di bestiame di S. Paolo, a mezzo di bovini importati dal Ferrarese — zona infetta — da un negoziante Toscano.

Ebbene — Santo Iddio — là esistono i veri responsabili, gli *incompetenti* di cui il mio scritto antecedente che l'autorità della legge deve colpire; non colpire i nostri che sotto l'egida *« ormai famosa »* dei certificati Sanitari d'origine, rilasciati magari da un cursore comunale, sono coperti contro qualsiasi disposizione di legge, salvo che do, o insorta l'infezione od anche solo nel semplice sospetto di essa non ne informino prontamente l'autorità competente.

Ecco l'intrinseco della mia lettera di ieri, ed a cui forse nessuno ha badato. Del resto, tengo a dichiarare, che in poche Provincie del Regno è così bene organizzata ed attiva la sorveglianza veterinaria dall'alto al basso, come nella nostra regione; e pur troppo, per il fatto che ci preoccupa, dobbiamo sempre rinfacciare alle Provincie consorelle il brutto regalo che ci fanno.

Dopo questo, spero che non ci sia nessuno, che voglia pensare anche lontanamente ad animosità personali da parte mia, unicamente spinto dall'amore che porto alla mia terra natia, a tutelarne la prosperità.

Grato se vorrà pubblicare anche queste poche righe — mi abbia ecc.

Codroipo 19 feb. 1911.

Luciano Ciani.

Il padiglione Veneto all'Esposizione di Roma.

(*Nostra corrispondenza*)

E' un edificio di forma architettonica schiettamente veneta, ma non somiglia a nessuno di quelli esistenti nella regione. E' costruito su progetto dell'architetto Max Ongaro, direttore dell'Ufficio regionale dei monumenti del Veneto.

Il Comitato regionale, presieduto dal Sindaco di Venezia, conte Grimani, pensò di dare come tema ispiratore ai concorrenti pel progetto del Padiglione, la rinomata « Loggia di Candia », monumento insigne dell'Oriente che fu Veneziano, e che per l'abbandono e le vicende guerresche, ormai va di mano in mano sparendo.

Così l'architetto Max Ongaro ideò un padiglione rettangolare, che ha per prospetto la Loggia di Candia ricostruita secondo l'idea che ne danno i suoi ruderi. Questa nuova loggia, più grande, più alta, più snella di quella che la ispirò, ricorda le linee architettoniche della Biblioteca del Sansovino, nella piazzetta di S. Marco. E' a due piani, e a destra e a sinistra si congiungono ad essa fabbriche ad un sol piano, di stile intonato, costituenti ambienti numerosi e spaziosi.

L'intera costruzione occupa una superficie di 2500 metri quadrati, con un cortile di 675 mq.

Un atrio a colonne sorge sul lato opposto a quello della loggia.

Per accedere ai piani superiori vi è una doppia scala monumentale.

Inoltre dalla Sezione veneta della Mostra etnografica, un largo canale attraversante due volte il viale delle Regioni sotto ponti veneziani, congiungerà la Mostra al Padiglione.

Viene così a risultare una piazza in cui ci sarà una colonna col leone di S. Marco. Una corona di alberi isolerà il Padiglione veneto dagli altri. Arazzi e damaschi orneranno l'edifizio.

Nel Padiglione figurerà una mostra retrospettiva d'arte veneta e le varie sale costituiranno una successione di ambienti artistici.

Treviso presenterà una Corte d'amore del 200, con pitture del Carlini. Padova creerà una sala del 400 inspirato all'arte del Pisanello ed eseguita dal pittore Miolato; una sala cinquecentesca con pitture di Alfredo Savini. Vicenza un'aula ottagona a cupola. Udine la cucina di un castello friulano. Belluno una sala da pranzo signorile. Rovigo un meraviglioso intarsio.

Venezia allestirà parecchie sale, cioè una elegantissima camera da letto ed in una sala settecentesca, un museo privato patrizio ed infine una Sala della Neve, ove saranno raccolti preziosi cimeli della potenza marinara di Venezia e tra le navi gloriose riprodotte trionferà il Bucintoro.

Nel piano superiore del Padiglione vi sarà un salone unico; sarà ricco di architettura che però non imiterà l'arte antica. In fondo avrà un palcoscenico, che quando non servirà sarà coperto da un ricco velario verde ricamati.

Il salone servirà per le riunioni, le feste, le conferenze.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nogaro

— Cose dell'Operaia

18 — Alle ore 8 di iersera, si riunì il Consiglio della nostra Società Operaia, che approvò i rendiconti pel 3.o e 4.o trimestre 1910, nonchè il consuntivo per tale anno, ed il Bilancio di previsione pel 1911. Sulla proposta della presidenza, di modificare l'Art. 32 dello Statuto Sociale, nel senso che il consiglio fosse costituito in valida seduta, ed in seconda convocazione, mezz'ora dopo quella fissata per la prima adunanza, con qualsiasi numero di presenti, sorse discussione animata che condusse alla conclusione di respingere l'emandamento ideato, per fissare invece una multa a quel consigliere che mancasse alle sedute, senza giustificato motivo. A malincuore prese atto delle dimissioni del segretario sig. Adonide Percoto, che si ritira avendo assorbito il tempo dalle molteplici occupazioni professionali. Gli porse l'elogio e i ringraziamenti ben meritati dall'Opera sua, proficua e disinteressata. Lo sostituirà il sig. Antonio Vatta; altro ottimo e bravo giovane. All'invito del Segretario dell'Emigrazione di Udine, pel suo XI Congresso fissato pel 19 corr. ad Artegna, fu deciso l'invio del seguente telegramma: Impedito presenziare personalmente, partecipo in ispirito lavori congresso, delegando rappresentare Operaia dott. Piemonte, strenuo propugnatore diritti emigranti.»

Da ultimo furono sorteggiati i consiglieri da rinnovarsi nella prossima assemblea, nelle persone dei signori Vivani Antonio, Cristofoli Ado, Stefani Lodovico e Pavon Sebastiano.

Casiacco

— Veglionissimo

(Comitato). Come ogni anno in questo ridente e simpatico paese della Valle d'Arzino, ritrovo amenissimo di forestieri, si è stabilito dare per giovedì grasso 23 corr. il tradizionale « Veglionissimo » nella sala Cedolini.

Il comitato, con l'intraprendente albergatore Bertussi, nulla ommetterà onde ottenere un ottimo successo. Vi suonerà una distinta orchestra Spilimberghese; vi sarà al tocco il sorteggio di numerosi premi ai più distinti ballerini, offerti da gentili signorine di qui e di fuori; nonchè altre sorprese. Molte le adesioni ormai pervenute.

Rivignano

— Veglia pro Erigenda Casa di ricovero

(Ali) 19. — Giovedì 23, giorno di berlingaccio, si terrà nella elegante sala sociale una grande veglia danzante.

Il Comitato, presieduto dall'egregio Presidente della Congregazione di Carità, sig. Antonio Biasoni, lavora indefessamente perchè come ogni anno la festa abbia a riuscire brillante e proficua.

— Le nuove vie

La Commissione pel censimento ha già da parecchi giorni iniziati i suoi lavori. Le vie del capoluogo sono così determinate: Via Umberto I, Garibaldi, Mazzini, Cavour, Dante Alighieri, Via Udine, Palmanova, Codroipo, Latisana, Varmo e Marittima.

Panna

— Festa da ballo

Ieri sera ha avuto luogo nella sala di Giuseppe Mauro una grandiosa festa da ballo mascherata. Numeroso è stato il concorso di persone che approfittano del carnevale per muovere le gambe nella voluttà della danza.

Molte graziose maschere si aggiravano per la sala.

Ottimo il servizio della nostra orchestra.

Palmanova

— In seguito al passaggio di re Pietro di Serbia

20. Stamane con il treno delle ore 9, oggi causa il passaggio del treno del re di Serbia giunto a Palmanova alle ore 10, giunsero qui il generale Ponza di S. Martino ed altri due ufficiali facenti parte della missione militare che accompagnarono il re Pietro da Roma fino a S. Giorgio di Nogaro.

Ieri si trovarono a Palmanova altri importanti anzi importantissimi personaggi del treno reale serbo; due cuochi. Giunsero da Cervignano, dove si sono fermati durante la breve permanenza di re Pietro a Roma, volendo essi pure almeno per qualche ora pernottare in territorio italiano.

— Soldato disgraziato

Un soldato del « Saluzzo » camminando in caserma cadde in così cattivo modo da rompersi la caviglia del piede destro.

Venne ricoverato in ospitale.

— Il nuovo maresciallo

del r. carabinieri, certo Rinaldini, giungerà a Palmanova da Cagliari il giorno 25.

Pinzano

— Il carnevale.

Ci scrivono da Valeriano:

Anche qui quest'anno più che negli scorsi si festeggia carnovale con festini privati, feste numerose animate dal concorso anche di molti dei paesi vicini.

Domani mercoledì poi, promosso dallo stesso comitato che organizzò il ricco festino del 1.o corr., avrà luogo, sempre nell'Albergo Mecchia, un altro gran ballo al quale è già stato assicurato l'intervento di parecchie signore e signorine dei paesi vicini, nonchè di quanto in paese vi è di più bello ed elegante.

Si prevede un esito brillantissimo. Bravo il Comitato.

Quarto audace furto
nei lavori della Spilimbergo-Gemona

Ci scrivono da Valeriano, 19:

Un audace furto. I ladri hanno trovato un terreno propizio alle loro imprese lungo la linea ferroviaria che si sta costruendo; siamo al quarto dei furti che qui si consumano, e si susseguono con un crescendo di entità e di audacia. Iersera dalle 6.30 alle 8, i ladri riuscivano ad abbattere la solidissima serratura (con picche poste fra i battenti della porta) della casa cantoniera posta al km. 6.550, ora adibita ad uso abitazione pel sig. Gian Maria Ceconi, fratello dell'impresario, e di Pietro Dean che qui si trovano in qualità di capi. Entrati poi in cucina i cavalieri d'industria notturna, hanno con un *arpese* fatta saltare la serratura del cassetto di un tavolino, ove speravano che i capi tenessero il morto; ma dovettero accontentarsi di asportare da esso solo un sacchetto contenente una ventina di passaporti.

Ma non volendo andarsene a mani vuote fecero man bassa su quanto di buono loro capitò. Nella cucina presero gli attrezzi migliori e trovarono anche da rinforzarsi lo stomaco con carne pane e formaggio. Saliti poi nelle camere dei due capi trovarono da fare un abbondante bottino di vestiti e biancheria personale per un volore di 300 lire circa. Il maggiormente danneggiato però fu il signor Ceconi al quale furono involati oggetti di vestiario e biancheria per più che 200 lire. L'unica camera non visitata dai ladri è stata quella adibita ad uso ufficio dall'assistente sig. Clelio Mattiussi, e forse i messeri prevedevano che ivi non potevano trovare che cose estranee ed inutili alla loro professione. In complesso si calcola che il bottino fatto sia stato superiore alle L. 350

Ciò che a tutti fece grande impressione è stata l'ora scelta, la quale dimostra come i signori cavalieri conoscano bene le abitudini del sig. Ceconi che era solito assentarsi per un'ora o un'ora e mezzo ogni sera appunto in quel torno di tempo. Nessuno dubita che gli autori dei replicati furti ultimamente qui consumati non siano da ricercarsi fra gli stessi operai forastieri che ora qui si trovano numerosi.

Una cosa inoltre, da tutti rilevata si è la lentezza con cui si procede per parte dell'autorità di pubblica sicurezza alle indagini e ricerche necessarie. A più che 36 ore da che il furto è stato consumato i carabinieri non si sono ancora portati sul posto ove forse avrebbero potuto raccogliere tanti indizi utilissimi alla scoperta dei ladri che non possono essere lontani, nè dev'essere difficile il rintracciarli.

Pontebba

— Biblioteca circolante

Ad iniziativa di due volonterosi, e con il contributo di quasi tutto il paese (in poche settimane furono raccolte oltre 300 lire e libri) è stata eretta una biblioteca circolante, che funzionerà col I. marzo p. v.. La scelta dei libri venne fatta con larghi criteri da persone colte studiose e oneste; tale che ce ne sarà per ogni gusto e levatura.

P. S. chiunque intendesse portare il suo contributo o in danaro o in libri all'incremento della biblioteca, potrà rivolgersi per es. a Paolo Ferrari Pontebba.

— Disgrazia grave

Dopo mezzogiorno accadde una disgrazia gravissima al sig. Martinelli Francesco. Mentre trovavasi in una cantina a trasportare certe grosse botti, una di esse gli scivolò sulla gamba destra, fratturandogliela orribilmente. Il medico accorso gli prestò le prime cure del caso: domani verrà trasportato all'ospedale.

A Lui e alla famiglia sincere condoglianze e fervidi auguri.

Arba

— Parto trigemino

19. Questa mattina Marina David Miotto di qui ha dato felicemente alla luce tre bambini vivi e vitali un maschio e due femmine.

Tanto la madre che i bambini stanno bene.

Giornata XXIV

Il crak di Gemona alle Assise
Gli ultimi testi.

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Ancora il comm. Casasola.

E' richiamato l'avv. comm. Casasola che dice come, dopo il *crask*, chiedesse, ma sempre inutilmente, una spiegazione al dott. Pasquali. Questi altro non sapeva dirgli se non che dal 1902 in poi non si fecero bilanci, e che nutriva sempre fiducia nell'andamento dell'azienda. Dice che nei rapporti d'affari trovava il Pasquali d'una remissività grande: era *passivo*, come si dice: « fa tu, fa tu », diceva al teste — « io non ricordo. »

Il comm. Casasola dice aver l'impressione che il Pasquali non abbia avuto alcuna conoscenza del banco.

Massimo Martina

da Artegna; dice che la Liva ricorreva spesso a lui per piccoli prestiti che duravano qualche giorno e non ascendevano mai a oltre duecento lire.

Eugenio Vidoni

fu Giovanni, da Artegna; sa che i giovani Liva hanno sempre lavorato; tenevano un piccolo esercizio, cui attendeva la Lucia.

Pres. Crede che il Gio. Batta sia fuggito con denari?

— Non lo credo.

Giovanni Pilosio

falegname, residente ad Artegna; fu in casa Liva a lavorare di botti, parecchie volte. Dice che la Lucia, in casa, era attivissima; lavorava anche in campagna.

Peressini Umberto

da Artegna. Il Presidente gli fa vedere alcune cambiali che gli furono sequestrate e sulle quali si discute lungo: con esse il Gio. Batta Liva gli offriva garanzia di quattromila lire prestate dal teste allo stesso nel 1907.

La deposizione scritta contrasta con quello che il Peressini dice; il P. M. rileva la « sfacciataggine » con la quale il teste insiste a ripetere un mendacio, scusabile quando lo disse in qualità di accusato.

Bertacioli. Il Peressini fu prosciolto, ma male prosciolto!

Driussi. Vorrei che il Pubblico Ministero usasse col teste la stessa longaminità che per altri.

Ellero Innocente

in America s'incontrò casualmente col Gio. Batta Liva che tiene un negozio colà: il colloquio che il teste ebbe col Liva non presenta grande interesse.

Vincenzo Braida

fu lui pure a trovare il G. B. Liva a Buenos-Ayres, ove tiene un negozio frequentato da operai.

Valentino Micossi

d'anni 49 da Artegna, fu in America e parlò col Liva, il quale ha per consocio tale Faccini. Anche questo teste non racconta cose che interessino.

Don Giovanni Castellani

dal 1884 cooperatore, indi parroco di Artegna: conobbe la famiglia Liva, tenuta in gran conto. Il Giovanni Liva coprì anche la carica di Sindaco. Parla dell'industria dei bozzoli che il padre affidò, quanto alla direzione, alla Lucia.

Riferisce dell'incendio della casa e la distruzione dei bozzoli che ne seguì, con grave danno economico. Dice dell'autorità che il vecchio Liva esercitava su tutti, e anche sulla Lucia, in famiglia e negli affari.

Driussi. Quale tenore di vita si conduceva in casa Liva?

— Vita frugale, modestissima; la Lucia attendeva talvolta al servizi di massaia.

So che rinunciò a qualche buon partito che le si era offerto.

— Fece qualche prestito, ella, al Liva?

Sì, pochi mesi prima del fallimento; un migliaio di lire.

Furchir cav. Antonio

non giura perchè fu assunto un'altra volta, in difesa Liva. Sa d'una perdita nella gestione della seta, nel 1892: una somma di trenta, quarantamila lire.

L'avvocato Bellavitis ottiene da parte del Presidente, la revoca dell'ordinanza che multava di dieci lire anche il teste Masotti nob. Giovanni, non presente all'appello sabato scorso; una lettera - certificato del medico di Tricesimo lo giustifica.

Riguardo al teste Guarnieri rag. Paolo, il Pubblico Ministero lo ritiene giustificato ed esente quindi dalla multa.

L'avvocato Bellavitis poi domanda che i testi perdonati vengano assunti: la difesa Pasquali si oppone; il presidente li licenzia senz'altro.

L'udienza è mandata al pomeriggio.

(Udienza pomeridiana di ieri).

Lo Strolli è sempre ammalato; anche il Pasquali, oggi, è tormentato da una tosse ostinata.

S'incomincia l'udienza con un forte ritardo, preavvisato del resto dal presidente. Il primo testimonio assunto è il

co. Francesco Rota

deputato di S. Vito al Tagliamento. Egli dice il cav. Strolli uomo pieno di sè e delle sue ricchezze, ma laborioso, onesto, galantuomo; che nulla deve aver saputo delle cose del Banco.

Francesco Bettina

si accusa d'esser mancato all'appello di venerdì; il P. M. chiede la revoca della punizione inflittagli; il Presidente gli perdona e lo congeda.

L'avv. Levi

curatore del fallimento, viene assunto per la seconda volta.

Girardini. Durante il lavoro compiuto quale Curatore, cosa risultò al teste sulla moralità del Cozzi.

— Della moralità del Cozzi, durante, l'amministrazione fallimentare, nulla mi è risultato: so che sollecitò l'ultima mensilità, dopo dichiarato il fallimento.

L'avv. Driussi domanda spiegazioni circa la prima relazione fatta dal teste; citando qualche cifra. L'avv. Levi conferma quella parte della relazione dicendo averla desunta dai registri.

Si dà lettura della relazione del curatore, la quale dà luogo a discussioni.

Il teste viene quindi licenziato.

Driussi. Sa il Cozzi che, negli ultimi tempi sia stato mandato un vaglia al figlio del Pasquali?

Cozzi: Non lo so.

Viene assunto pure per la seconda volta l'avv. Celotti Fabio cui l'avv. Driussi muove qualche contestazione vivace, presentando alcuni registri. Viene letta la relazione Celotti di curatela provvisoria.

Altro riassunto è il teste avv. Liberale Celotti: a richiesta dell'avv. Bellavitis legge alcuni dati circa la valutazione dei beni stabili e conseguente realizzazione alla liquidazione del concordato.

Il teste dice della vita casalinga che facevano i figli del Pasquali, dei quali notavasi talvolta una certa ristrettezza.

Non è nuovo neppure il teste Antonio Stefanutti, cui rivolge domande la difesa Cozzi su una circostanza asserita dal teste Traunero.

La difesa Pasquali produce alcuni libretti sui quali, il Pasquali, di giorno in giorno, annotava le minute spese della famiglia: *pepe, sale, mancano cinque centesimi ecc.*

L'avv. Fantoni ripete la «*tirchieria*» del Pasquali a lui nota; ricorda anche le abitudini del figlio Giovanni, suo compagno d'Università.

Lino Fabris richiamato dalla difesa Pasquali, parla circa un'operazione fatta dal Liva con certi Perini di Chiavris, riguardo a una casa.

Segue una lunga lettura di deposizioni di testimoni ammalati o per altri motivi impossibilitati a presentarsi all'udienza; crediamo, e speriamo, sia questo il suggello delle ormai abbastanza lunghe testimonianze!

Corte d'appello di Venezia

La corsa automobilistica Padova-Bovolenta

Il co. Dal Torso in appello

Sabato si è iniziata la discussione dell'appello interposto dal co. Carlo Dal Torso di anni 28 contro la sentenza del Tribunale di Vicenza che lo condannava a 10 mesi di detenzione e L. 1660 per il noto urto avvenuto il 5 Aprile 1908 fra le automobili Dal Torso e Pietro Paltrinieri, nella corsa Padova-Bovolenta, urto in seguito a cui moriva Guido Valdemarra e rimasero ferite altre sei persone; e del Procuratore del re contro pure la sentenza dello stesso Tribunale di Vicenza che mandava assolti gli altri tre imputati ritenuti responsabili col Dal Torso del disastro automobilistico avvenuto in quell'occasione e precisamente i signori: Paltrinieri Pietro fu Giovanni di anni 28, De Lazzara co. Francesco di Antonio di anni 30, Orti Manara co. Ottavio fu Agostino d'anni 30.

L'udienza di sabato fu tutta spesa nelle lettura e nell'interrogatorio degli imputati. Il co. Dal Torso così concluse la sua autodifesa: «La divina Provvidenza ha voluto che io rimanessi incolume; ora non vogliate voi, signori giudici, essere più severi di Dio».

Ieri continuò la discussione.

Parlarono primi i due difensori del co. Dal Torso avv. Caratti e Castori, sostenendo che nessuna colpa ebbe nel tragico evento il loro raccomandato ed affermando che la responsabilità ricade, per fatalità di eventi, sul Paltrinieri.

Il P. M. Ronchi concluse per la conferma della sentenza del Tribunale di Vicenza contro il Dal Torso e invocando una congrua pena pel Paltrinieri. Non ritenne di mantenere l'appello contro Orti Manara e De Lazzara già assolti dal Tribunale di Vicenza.

In giornata si avrà la sentenza.

Cividale

— Consiglio Comunale.

La seduta si apre alle ore 15.30 precise. Presiede il sindaco cav. avv. Giuseppe Brosadola; sono presenti 18 Consiglieri; seg. il cav. Brusini. Si dà lettura del verbale della precedente seduta che, dopo varie osservazioni e domande da parecchi consiglieri, è approvato.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno:

«1. Modificazioni al regolamento edilizio». Il sindaco dà lettura di una circolare prefettizia circa l'assicurazione degli operai per gli infortuni sul lavoro; dopo breve discussione il consiglio approva.

2. Proposta della sig. Maria Mulloni ved. Barbiani per storno contratto 24 marzo 1891 in atti del segretario Comunale. Riferisce l'assessore Comunale ing. Carbonare; e dopo le sue esplicite dichiarazioni il Consiglio approva.

3. Proposta dei sigg. Cargnello Domenico, Cumini Giuseppe, e Pontoni Giuseppe per servizio espurgo pozzi neri.

Non si accetta e si delibera di aprire concorso a trattativa privata. Il consigliere Mulloni propone che tale servizio sia solo per la città; ma che in caso di richiesta di qualche frazionista, gli appaltatori eventuali siano obbligati di prestar l'opera loro.

4. Sussidio ad istituzioni che si occupano a favore delle classi meno abbienti: l'assessore Marioni propone il sussidio di lire 100 a favore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, ed il Consiglio approva.

5. Sussidio alla locale Cattedra Ambulante di agricoltura per un concorso a premi pel miglioramento terreni in collina.

Il Consigliere Persoglia Lorenzo domanda il rinvio ad altra seduta, per meglio studiare la questione: e la proposta è approvata.

6. Sussidio per la VI. Gara Generale di tiro a segno. Dopo varie osservazioni di diversi consiglieri, il consigliere Pollis informa che la locale Società Mandamentale del tiro a segno manderà a Roma (come nelle gare passate di Torino e Milano) una squadra di tiratori e che la società stessa domanderà come in passato un sussidio al comune: perciò vorrebbe che per il momento si soprassedesse rimandando ad altra seduta la discussione; ciò che si approva.

7. Provvedimenti relativi alla strada comunale Cividale Rubignacco. Riferisce l'assessore Del Basso sulle due istanze presentate dagli abitanti di detta frazione, e propone per ora di provvedere solo al collocamento di una lampada elettrica sull'angolo della strada della Villa Moro, dovendo meglio studiare la questione circa l'abbassamento della strada in Rubignacco nei pressi della villa Bergher. Il consigliere Crucil osserva che si ebbero per il passato a deplorare varie disgrazie di persone, su detta salita; e domanda perciò un urgente provvedimento al riguardo. Ma il consiglio approva la proposta Del Basso.

8. Provvedimenti relativi alla traversa interna della strada nazionale nella frazione di Sanguarzo.

Il Consigliere Pollis osserva che, trattandosi di strada nazionale si dovrebbe interessare il governo per evitare spese al Comune.

Il Consigliere Mulloni fa osservare che l'allargamento è necessario nell'interesse della pubblica sicurezza.

Infine l'assessore Del Basso propone di presentare analogo progetto e relativa istanza al governo per ottenere un sussidio; ciò che il consiglio approva.

9.o Si approva il conto consuntivo 1909 del Giardino Infantile.

10.o Si rimanda ad altra seduta l'affittanza del fabbricato annesso alla casa canonica di Rualis.

11.o Liquidazione delle forniture e lavori per la manutenzione stradale per l'anno 1910. Si approva.

12.o In seguito a rinuncia del sig. Sclausero Giuseppe a membro supplente del consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà, nomina con 15 voti il sig. Missio Giacomo contro due voti ottenuti dal dott. R. Zuliani.

Seduta privata.

13. Provvedimenti a favore degli stipendiati e salariati comunali: respinti a maggioranza.

14. Nomina dell'applicato allo Stato Civile ed alla Cancelleria del Giudice Conciliatore: ad unanimità è nominato l'amico simpatico sig. Achille Zanuttini: questa nomina è accolta con vivo compiacimento dall'intera popolazione, la quale apprezza nell'ottimo uomo un cuore generoso, integro e affabile nel modo più assoluto.

Dimissioni.

Vengo informato che in seguito a divergenze sorte con l'amministrazione di questo ospitale circa i lavori di ampliamento del Pio Luogo stesso, l'ing. Ernesto de Paciani ha offerto le proprie dimissioni da direttore dei lavori; e l'amministrazione seduta stante, senza altro le accettò, riservandosi provvedere alla sostituzione.

— Ballo.

Ieri sera alla sala dell'albergo al Friuli le danze si protrassero fino ad ora tarda animatissime e gli incassi furono assai notevoli.

Suonò come il solito la «Giovine orchestra cividalese». Fu molto applaudita una mazurca scritta dal sig. Romeo Danelutti di Udine.

— Altrettanto buoni affari alla sala della Nave.

Faedis

— Per l'ingresso d'un parroco

Ieri la frazione di Campeglio era in festa per l'ingresso del parroco don Ubaldo Picco.

Al confine della frazione erano ad attenderlo numerosi prelati dei paesi vicini, i sindaci cav. Giuseppe Brosadola di Cividale e di Faedis signor Pelizzo e la Musica di Povoletto. Il cappellano di Campeglio, con eleganti parole, porse il benvenuto un affettuoso saluto; indi formatosi il corteo passando sotto numerosi archi trionfali, tutti si recarono in canonica, ove seguì un banchetto di 45 coperti servito inappuntabilmente dal bravo cameriere cividalese, sig. Rieppi Gio. Batta.

Pagagna

Uno sciopero di duecento operai

(20) Quest'oggi per la prima volta s'è manifestato il soffio dei nuovi tempi, e cioè un'inatteso sciopero.

Da qualche tempo, come è noto, si sta costruendo un *forte* ove sono occupati oltre duecento operai e braccianti alle dipendenze del signor A. Tonini vostro concittadino.

Vuolsi che la non lauta retribuzione e più ancora il non troppo urbano trattamento di uno dei preposti alla sorveglianza dei lavori abbia provocato gli operai ad abbandonare stamane il lavoro e a percorrere in frotta le vie del paese cantando l'inno dei lavoratori.

Mercè i buoni uffici dell'autorità Comunale e dell'arma dei carabinieri si è ottenuto un accordo fra impresario e scioperanti che domani riprenderanno il lavoro.

Tolmezzo

— Il Bilancio della Cooperativa carnica di credito approvato. Le cariche.

Ieri si tenne l'assemblea ordinaria dei soci della Cooperativa Carnica di Credito che ad unanimità di voti ne approvarono il bilancio e riparto degli utili proposto dagli Amministratori.

Nell'esercizio testè decorso il giro degli affari fu di L. 6.881045.24 e quello di cassa di L. 2835344.12. Gli effetti scontati al 31 dicembre 1910 ammontarono a L. 359739,15 con aumento di oltre L. 100000, in confronto dell'esercizio precedente. I prestiti cambiari concessi durante il 1910 furono di L. 673116,83 con un aumento di 800 effetti per L. 200000. I depositi a risparmio sono aumentati da L. 136169,87 a L. 196965,47 posseduti da 257 depositanti. Gli utili netti di L. 3790,27 consentono di accantonare altre L. 2125,29 alle riserve.

Vennero riconfermati in carica i Sindaci signori: Mazzolini geom. Leonardo, Somma geom. Severino, De Prato prof. Giuseppe e supplenti i sigg. Barbacetto Antonio e Piazzotta Andrea.

— La gran veglia dell'operaia

Giovedì 23 corr. al Teatro Demarchi si darà l'ultima grande veglia dell'operaia a totale beneficio della costituenda banda cittadina. Dirigerà l'orchestra il nostro egregio maestro sig. Dal Prà. Fra gli intervenuti, sarà estratto a sorte un biglietto ferroviario d'andata e ritorno per visitare la prossima esposizione di Torino.

Pasian Schiavonesco

— La pesca di beneficenza

tenuta il giorno della inaugurazione della bandiera della società operaia, dette un utile netto di lire 2065.

Latisana

— Ospedale «Regina Elena».

S. M. la Regina Elena, accogliendo la domanda del consiglio ospitaliero, ha concesso che il nuovo Ospedale sia intitolato al suo nome.

Pordenone

— L'assemblea d'importante istituto e la sua beneficenza.

(20). Ieri, alle 10, in una delle splendide sale del suo nuovo palazzo in Via della Posta, la Banca di Pordenone radunava i suoi soci all'approvazione del bilancio ed alla nomina delle cariche sociali. Gli azionisti intervenuti rappresentavano oltre i due terzi delle azioni emesse.

Presiedette il cav. Federico Marsilio, che, dichiarata la validità del numero ed aperta la seduta, con gentile parola ricordava il compianto cav. dottor Valentino Guarnieri, il quale per molti anni fu Sindaco dell'Istituto, e rinnovava alla di Lui famiglia le più vive condoglianze. A tali espressioni si associavano il Comitato dei Sindaci ed i soci tutti.

Indi il cav. Gio. Battista Zacchi leggeva la lunga e minuziosa relazione del Consiglio Amministrativo, racchiudente il rendiconto dell'annata 1910. Da esso risulta chiaramente come la Banca di Pordenone sebbene in un periodo di forte crisi finanziaria generale in cui la penuria del denaro ostacolava il retto cammino degli Istituti di Credito, ha saputo in modo sorprendente navigare e rendere utili di certo imprevisti, poichè eguali alla felice annata 1909.

Infatti dopo aver pagato ben lire 35.840.31 di tasse governative e Comunali e d'aver avuto altre lire 29.563.97 di spese generali, dava l'utile netto di L. 45.424.93.

Di questi utili netti il Consiglio proponeva la ripartizione nel seguente modo:

Lire 1000 per beneficenza, 10.000 fondo ammortamento immobili, lire 1.780.35 eliminazione effetti e crediti in sofferenza, 10.000 per riserva straordinaria, 18.000 ai soci lire 30 per azione, in ragione del 12 0.0 sul capitale versato), 3.375 al consiglio di amministrazione, 1.125 fondo di previdenza impiegati, 144.58 saldo utili.

Dopo la relazione del cav. Zacchi, il co. cav. Riccardo Cattaneo dava lettura della relazione del Collegio Sindacale.

Essa è una lode continua agli amministratori, al direttore sig. Giacomo Milani, ed agli impiegati, e chiama l'assemblea all'approvazione dell'ordine del giorno.

Approvato il bilancio e passati alla nomina delle cariche, furono rieletti a consiglieri: dott. Francesco Carlo Etro, cav. G. B. Zacchi e cav. G. B. Poletti; a sindaci: co. cav. Riccardo Cattaneo, avv. Federico Faelli e Domenico Spernari; a sindaci supplenti il senatore nob. cav. dott. Gustavo Monti ed il dott. Giacomo Guarnieri.

La quota per beneficenza elevata a lire 1150 andrà così divisa: lire 300 Pro Erigendo Ospedale; 150 Congregazione di Carità; 100 Casa di Ricovero; 150 Asilo Infantile; 100 Cucine popolari; 100 Pro Infanzia; 100 Patronato Scolastico; 100 Scuola di disegno della Società Operaia; 50 Congregazione di Carità di S. Vito al Tagliamento, ove la Banca di Pordenone tiene un ufficio.

— Consiglio comunale.

20. — Questa sera, il Consiglio tenne seduta sotto la presidenza del ff. di sindaco sig. Querini, il quale molto appropriatamente commemorò il commendatore De Stefani e il prof. Lorenzo Schiavi.

Il consiglio prese poscia le seguenti deliberazioni: accolse, con 15 voti contro 3, l'istanza della Società del Teatro per concessione dell'area comunale del nuovo piazzaletto vicino alla pubblica pesa, dove sarà costruito il nuovo teatro, con le condizioni poste dalla Società medesima, salvo due emendamenti proposte dai consiglieri Cossetti e Querini;

— approvò all'unanimità il nuovo progetto per la strada detta dell'Eremita;

— id. il mutuo provvisorio di lire 25 con l'esattore comunale, pei bisogni della Cassa del Comune;

— nominò il signor Vittorio Marini presidente della Congregazione di carità in sostituzione del rinunciatario cav. Damiano Roviglio;

— della commissione mandamentale di prima istanza per le imposte dirette, nominò a rappresentanti del Comune:

Toffoli Giovanni, Vendrigo Antonio, Gaspardo Giuseppe, Poletti Tiziano, Ragogna co. Alfonso, Klefisch Pietro, De Carli ing. Luigi, Zanesio Ermenegildo;

— accoglie la domanda dei fratelli Momi di costruire una passerella lungo il muro del fabbricato di loro proprietà e quello delle scuole femminili;

— porta da L. 200 (proposte dalla Giunta) a L. 250 come desidera il consigliere De Mattia, il contributo del Comune nella spesa per l'Ufficio mandamentale del Lavoro (una diramazione dell'ufficio provinciale); e nomina a rappresentare la classe padronale Luigi Mauro e quella operaia Bernardo Vincenzini;

— prende altre deliberazioni di minore importanza; ed in

seduta segreta

approva una gratificazione annua, vita natural durante, al medico comunale a riposo dott. Pietro Spangaro, con un ringraziamento ed un plauso per l'opera da lui prestata in servizio del Comune.

Maniago

Il dott. Zenardini ci lascia

La popolazione di Maniago apprese con un senso di dolorosa meraviglia le dimissioni del medico del secondo riparto dottor Gino Zanardini, che ci lascia in breve, avendo accettato l'invito del comune di Meduno.

Venerdì prossimo si riunirà il consiglio per procedere all'apertura del nuovo concorso e si prevede che la seduta sarà molto animata, date le ragioni che indussero l'egregio sanitario a lasciare dopo sei anni Maniago, dove era molto stimato e benvoluto.

Le cause delle dimissioni sarebbero le seguenti: Sproporzione grande di stipendio comunale e di proventi fissi fra i medici dei due reparti: mancanza dell'elenco dei poveri prescritti dalla legge, essendo condotta libera: mancanza del capitolato a norma delle nuove leggi sanitarie: mancanza delle indennità per il cavallo (che una volta percepiva il medico del secondo riparto per il servizio della frazione di Campagna); mancanza di una divisione di fatto fra i due riparti, come prescrive la legge.

Nel dott. Zanardini, oltre che il sanitario premuroso, zelante, bravo i maniaghesi avevano l'uomo che primo con ispirito e fede d'apostolo iniziò la vigorosa campagna pro Pedemontana riuscendo a commuovere l'opinione pubblica, a richiamare l'attenzione del governo si che ora le cose stanno ad un punto decisivo, con tutte le probabilità di una splendida vittoria.

Sotto questo riguardo però ci conforta il pensiero che l'egregio medico nonchè allontanarsi dalla linea pedemontana andrà a stabilirsi nella patriottica Meduno ove certo maggiori consensi e aiuti troverà l'idea sua generosa.

Al benemerito dottore gli amici di Maniago porgono l'addio cordiale e i più vivi auguri. (Ad essi cordialmente si associa la Redazione).

Varmo

— La festa da ballo dell'operaia

20. (B) — Fino allo scorso ottobre venne qui fondata una società operaia di M. S., di cui è presidente un operaio autentico, il sig. Ortali Antonio di Roveredo di Varmo. Il sodalizio ebbe al suo sorgere qualche avversione; ma poi, con la perseveranza, ha saputo rompere gli ostacoli che tentavano frapporsi alla sua marcia ascendente ed ha finito col trionfare, acquistando la simpatia di tutti.

Di iniziativa della Società operaia fu dato un ballo a beneficio della stessa; vi concorsero persone d'ogni ceto e condizione, e la festa fruttò un introito netto di lire 100, che andranno ad incremento del fondo sociale.

Le signore del paese con gentile pensiero, a dimostrare in qualche modo la loro simpatia per la benefica istituzione, offriranno un vessillo, il quale sarà quanto prima solennemente inaugurato.

I preposti alla società ringraziano tutti coloro che intervennero alla festa e porgono un grazie particolare ai filarmonici, che prestarono gratuitamente l'opera loro.

Pavia di Udine

— La sede municipale a Lauzacco.

E' stato comunicato il Decreto Reale 29 dicembre 1910 con cui il comune di Pavia di Udine è stato autorizzato a trasportare la sede da Pavia alla frazione di Lauzacco.

Buia

— L'esito d'un veglione

(car) Mi si comunica che nel veglione di Giovedì 16 corr. p. p., si ebbe un civanzo netto di L. 150 che andranno a beneficio della «Scuola d'arti e mestieri».

Nel compiacermi della splendida riuscita mando un plauso al Presidente del comitato sig. Attilio Barnaba e a tutti quei giovani che formavano il comitato stesso, i quali, non badando a spese, a sacrifici e ai frizzi di qualche pesce grosso, organizzarono una veglia ben ordinat, elegante e proficua.

Gemona

— Il veglione

indetto dall'Unione Ciclistica ebbe completo successo. Il concorso fu grande e le danze animatissime si protrassero fino alle 6 del mattina.

Bella la gondola allestita dal sig. Pietro Bonfadini. Molto ammirati i costumi del numeroso gruppo degli astronomi, finemente eseguiti dalle distinte signorine Sporeni.

— I beni del Priorato.

Nella sala Municipale oggi fu tenuta l'asta per la vendita dei fondi dell'ex Priorato S. Spirito di Ospedaletto.

Il dato d'asta era di 43 mila lire, cioè quello offerto da un gruppo di contadini di Ospedaletto; e vennero raggiunte 47.200 cifra che potrà ancora aumentare con le offerte del ventesimo.

Codroipo

— Assemblea generale della Banca Cooperativa

20. B. — Ieri nel pomeriggio fu tenuta in seconda convocazione, l'Assemblea generale della locale Banca cooperativa, alla quale parteciparono 35 soci. Assunse la presidenza provvisoria il Dott. Gian Lauro Mainardi.

Aperta la seduta, furono commemorati Luigi Aguola che copriva la carica di consigliere e Marco Ceselli, membro del Comitato di sconto, recentemente defunti.

Fu data comunicazione delle dimissioni del Presidente cav. Ugo Luzzatto e dell'intero consiglio d'amministrazione. Furono quindi discussi ed approvate le proposte modificazioni allo statuto sociale; il bilancio al 31 dicembre 1910, con una situazione di L. 2.816.091, 03 all'attivo e e L. 2,794,889,03 al passivo, per cui un utile netto di L. 21202.

Il portafoglio segnava al 31 dicembre 1910 una consistenza di lire 1.850.000 ed i depositi nelle varie categorie lire 1.500.000 circa.

L'utile netto realizzato fu erogato nel seguente modo: L. 7500 quale dividendo ai soci; L. 12700 al fondo di riserva; L. 1000 alla beneficenza e gratificazioni agli impiegati. Nei riguardi della ripartizione degli utili, fu fissata una percentuale agli impiegati; ed ai consiglieri ed ai sindaci, le medaglie di presenza.

L'assemblea approvò la proposta di abolire d'ora innanzi le diverse elargizioni; ed in loro vece la Banca si propone, entro un triennio, di far erigere e donare al Municipio di Codroipo un edificio per un istituto di beneficenza.

Il dott. Pordenon chiuse la sua relazione avvertendo i presenti che la prossima assemblea verrà aperta in una sede propria, decorosa e che risponda a tutte le esigenze del fiorente Istituto Bancario. Si passò quindi alla nomina delle cariche.

Riuscirono: a Presidente il cav. Ugo Luzzatto; a consiglieri i sig. Toffoli Gaspare, Dorotea Quinto, Ballico Luigi, Lotti Roberto, Cozzi Luigi (tutti rieletti); di nuova nomina: il D.r Ugo Zanelli; a sindaci effettivi i sigg. Pordenon dott. Valentino, Mainardi dott. Gian Lauro; a sindaci supplenti i sigg. Falcini Giuseppe e dott. Luciano Ciani.

Fu abolito il Comitato di sconto; in sua vece, fungeranno due consiglieri ed il Direttore della Banca, il quale avrà voto deliberativo.

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale.

Una Commissione — Una caserma — Un sussidio — Per i mentecatti — «Diaspis pentagona» — Il prolungamento di Via Prefettura — Maestra-giardiniera — Varie.

Nella seduta del 20 febbraio la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— In seguito alla reinscrizione del bilancio 1911 di un fondo per la repressione della caccia e pesca abusiva, d'accordo con l'Associazione Agraria Friulana, nominò una Commissione per i relativi provvedimenti nelle persone dei signori: Pollis cav. avv. Antonio, Ernesto Galvani, co. Filippo Florio, Campeis dott. Giuseppe, Villoresi agron. Achille, co. ing. Manuel de Asarta, Galvani cav. Luciano, di Prampero co. Giacomo, Settimio co. Attilio, Zotti cav. Paolo, Zearo Lorenzo, Cavarzerani cav. G. B.

— Approvò il progetto per la costruzione della caserma dei Carabinieri di Fagagna.

— Autorizzò il pagamento della Ia rata del sussidio 1911 a favore delle scuole d'Arti e Mestieri di Pordenone e di Moggio Udinese.

— Assunse le spese manicomiali di 21 alienati poveri appartenenti alla provincia.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Fece dichiarare ufficialmente infetto da «diaspis pentagona» il Comune di Rive d'Arcano con l'imposizione della cura obbligatoria.

— Deliberò in massima di consentire che possa essere prolungata la Via della Prefettura stessa per aprire un nuovo accesso alla Via Felice Cavallotti.

— Incaricò la sig.na Clotilde Malisani di prestar l'opera sua in qualità di maestra giardiniera all'Asilo d'Infanzia istituito nell'Ospizio Esposti.

— Trattò vari affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio prov. e l'Ospizio Esposti.

Per il nuovo edificio del R. Ginnasio Liceo

Ieri alle 16,30, dopo la seduta ordinaria del terzo lunedì della Deputazione provinciale, il presidente della stessa, cav. ing. Damiano Roviglio e tutti i consiglieri — deputati si recarono a visitare la braida, appartenente al Legato Alessio, ove si ha intenzione di erigere il nuovo edificio per il Ginnasio-Liceo.

La braida quella posta a destra della chiesa delle Grazie ed ha per confine il muro sul margine della roggia.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 18 febbraio 1911.

Affari approvati.

Aviano. Mutuo L. 15.000 per l'acquedotto — Brugnera. Rinuncia a servitù attiva — Martignacco. Assegno per la scuola di disegno — Varmo-Sedegliano. Regolamento tassa cani — Montenars. Tariffa daziaria — Travesio. id. mappe catastali — Clauzetto. Aumento stipendio alla levatrice al segretario ed al medico condotto — Teor. id. salario alla guardia campestre — Cividale. id. id. ai bidelli delle scuole urbane — Pavia. id. salario al messo scrivano — Vito d'Asio. id. stipendio al segretario — Dogna. Restituzione piante a Pittino Carlo — Fagagna Abbattimento alberi di proprietà comunale — Travesio. Forno rurale modificazione statuto — Rivignano, Mutuo Saolle, Porpetto, Spilimbergo, Magnano Segnacco, Treppo Carnico, Venzone, Verzegnis, Varmo. Cassa pensioni impiegati comunali. Fogli di detrazione — Pontebba Moggio, Travesio, Segnacco Preone. id. id. Elenchi suppletivi — Dogna. Utilizzazione boschi comunali.

Decisioni varie.

Enemonzo. Acquisto alveo abbandonato del fiume Tagliamento. Esprime parere favorevole — Forni Avoltri. Acquisto fondi per la canonica. id. id. condizionato — Campoformido. Commissione amministrativa dei beni dei frazionisti di Bressa. Permuta con un privato: rinvia; cessione di fondo al Comune: approva — Latisana. Cessione fondo del vecchio Cimitero. Non ha provvedimenti da prendere — Pagnacco. Abbassamento muro del ligato. Bret. id. id. — Buttrio. Occupazione strada detta di Prampero, ricorso Angela Castellani. Autorizza la ricorrente ad esperire l'azione popolare contro il sig. Clodomiro Dacomo-Annoni — Bagnaria Arsa. Locale pel Municipio e scuole. Esprime parere favorevole all'acquisto — Travesio. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Margaritta Domenico e Peris Caterina; accoglie in parte quello di Fabris Elisa; respinge quelli di Cozzi Angelo Pietro e Giuseppe, Pagura Lucia ved. Bortoluzzi, Castellana Giuseppe, Cargnelli Dott. Mattia, Cecon Giov. Maria, Truant Antonio, Cortina G. B., Frizzich Augusto e Gaspardo Davide — Gemona, Artegna, Varmo. Rigettato. Bilanci 1911. Autorizza la sovraimposta.

Rinvii.

Premariacco. Mutuo per l'acquedotto — Vito d'Asio. Condotta medica — Moggio, Cimolais, Forni Avoltri. Bilanci 1911.

— L'enigma del Belgio clericale.

Questo il tema della lettura tenuta ieri sera alla scuola popolare dal sig. Tullio Panteo. Più che una conferenza fu uno studio di rivista o da giornale politico, che, modestamente, ci sembra non troppo s'addicesse all'ambiente o all'uditorio.

Comunque, da quanto il sig. Panteo lesse, abbiamo appreso, ad onta di affermazioni, semplicistе abituali nel repertorio dei partiti avversi al clericale che i clericali del Belgio sanno governare, e per questa loro scienza il loro seggio è incrollabile.

Il sig. Panteo fu applaudito, alla fine.

Esanofele, rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

Funerali Colautti

In forma puramente civile seguirono ieri i funerali di Giuseppe Colautti. Non fiori, non torcie, come il fiero popolano aveva lasciato per disposizione testamentaria. Aprivano il corteo una doppia fila di valletti; poi veniva il carro funebre portante la salma. Subito dietro, i due figli Giuseppe e Giovanni, ed il genero Pio Treleani, nipoti ed altri parenti e amici intimi dell'estinto, fra cui l'avv. Otello Rubbazzer, il farmacista Treleani, il veterinario della Savia, il signor Stefanutti Gritti, nonchè gli addetti all'azienda.

Seguiva la bandiera della Società Veterani e Reduci, con il presidente della Società cav. dott. Carlo Marzuttini e parenti veterani e reduci fregiati delle onorificheloro medaglie. Quindi, una infinità di gente.

Notiamo: ing. Cantoni, ing. Cudugnello, marchese Massimo Mangilli, direttore della Banca di Udine Giovanni Miotti, Umberto Magistris, Biagio Pecile, Antonio Fanna, dott. Luigi Fabris, Lucio de Gleria, Alessandro Nimis, Emilio Broili, consigliere Provinciale, Pietro Piussi, veterinario comunale cav. G. B. Dalan, cav. Giusto Venier, Giuseppe Taddio impiegato municipale, Pietro Paoluzza, Vittorio Bergagna, prof. G. Berghinz, Angelo Tonini, Enrico Santi, Aurelio Braidotti, dott. Dino Bertolissi medico di Feletto Umberto, viceispettore forestale Enrico Martina, Giacomo Bassi, Mugani, Silvio Madrassi per l'officina del gas, consiglieri comunali Guesutta e Salvadori, Giuseppe Marzuttini, Tita Marzuttini, Pietro Capellari, Anelli agente Fornaci di Udine, Cattarossi di Chiavrisis, Beltramelli, cancelliere di Pretura Cristofori, il cav. Burgharth e moltissimi altri.

Il corteo procedette per il viale di Chiavris fino alla Porta Gemona, donde piegò per la strada di circonvallazione; e quindi al Cimitero, per la via che da Porta Villalta direttamente vi conduce. Sul piazzale però della Porta, sostò; e il cav. dottor Marzuttini disse

l'estremo saluto

Intorno alla salma di Giuseppe Colautti — così egli press'a poco disse — oggi qui sono rappresentate tutte le classi sociali ed è in tutti noi sentito il rammarico per sapere ch'egli ci ha lasciato, che ha dovuto soccombere. Così largo consenso di dolore e di rimpianto avviene perchè Giuseppe Colautti era della vecchia antica fibra friulana per la quale sacri erano l'amore della patria, il sentimento del dovere del lavoro, dell'onestà.

Da giovane, infatti, egli offrì il braccio e la vita per redimere la patria dal servaggio straniero; e quando la nostra Terra fu libera, eccolo dedicarsi all'industria con una attività straordinaria e con grande abilità, con intelligenza, con onestà.

Padre insuperabile, allevò i figli al lavoro, all'amore di patria, al sentimento del dovere, all'onestà. Marito affettuosissimo, lasciò, morendo, nella sua casa, un grande vuoto!

Ebbe numerosissimi amici, e fu nell'amicizia fedele, costante; e la sentiva così fortemente, che per gli amici avrebbe affrontato rischi e pericoli — anche il sacrificio della propria vita occorrendo. Fu buono remissivo coi deboli, fiero coi prepotenti, caritatevolissimo.

Io che ebbi il piacere e dirò anzi l'onore di essergli amico e che a nome degli amici gli porgo l'ultimo saluto; io che qui sono intervenuto anche quale presidente della Società dei Reduci — riafferma con animo commosso che fra i reduci la memoria dell'amato Giuseppe resterà sempre cara e che imperitura rimarrà scolpita nel cuore degli amici suoi.

* * *

Dopo il commovente saluto, il corteo riprese il triste cammino.

Al portone laterale del Cimitero, la salma fu levata dal carro e portata direttamente all'ara crematoria. I figli e il genero ed i parenti la seguirono fin là. Mentre si scoperchiava la bara per levarne la salma e affidarla alle fiamme, essi si allontanarono; e fu udito poco dopo il grido dei figli echeggiare per le arcate silenziose:

— Addio, papà! addio papà!...

— Trasloco.
L'aiuto applicato ferroviario Giuseppe Cipolletta fu traslocato da Udine a S. Donà di Piave.

— Passaggio di militari.
Domani, quattro compagnie di milizia mobile (circa 600 uomini) passeranno da Gemona a Tolmezzo; ritorneranno il 25, distribuendosi: una a Tarcento, una a Udine, una a Cividale e una a S. Daniele.

Il 26, farà ritorno a Udine la compagnia ora alle manovre in Carnia; ed a Padova, quelle colà distaccate del battaglione Tolmezzo.

— La Camera di Commercio alla riunione delle Camere di Commercio della Regione Veneta in Venezia per chiedere miglior servizio nell'Adriatico, era rappresentata dal vice-presidente rag. Girolamo Muzzati.

— Andata e ritorno.

Col 15 corr. sono stati attuati i biglietti giornalieri di andata - ritorno con validità normale di giorni uno, dalla stazione di Udine per la casa cantoniera di Manzano ai prezzi seguenti: I.a classe L. 2.60 — II.a classe L. 1.80 — III.a classe L. 1.20.

Tentata rapina sullo stradone di Tricesimo

Come ogni giornata di festa, così domenica il sig. Romano Codarini di 36 anni da Marano Lagunare, proprietario dell'opificio falegname di Via Gemona, si recò a passeggio, e per mèta, scelse lo stradone di Tricesimo.

Stanco, dopo una lunga camminata, il sig. Codarini si fermò a bere il quarto all'osteria Virgili, di fronte al paese di Cavalicco. Erano le otto circa, ed a malincuore stava per ritornare in città, a malincuore data la nebbia che gravava allora, e il freddo che si faceva sentire pungente.

Prima però che egli avesse varcato la soglia della porta, una carrozza si fermò dinanzi e ne scese un uomo tarchiato e alto, con una donna.

— Andate a Udine? — domandò questa con buon garbo; rivolta al Codarini.

— Sì, purtroppo rispose, questi
— Allora potete venir con noi — aggiunse l'uomo.

Al Codarini parve quella una vera grazia di S. Antonio e accettò: e per mostrare la sua gratitudine propose di bere il litro. I due accettarono; e il litro si moltiplicò e divennero tre, quattro....

La donna cui il vino aveva dato alla testa uscì e non ricomparve più. Il Codarini, essendo tardi (le dieci circa) pagò lo scotto.

Nel levare il portafoglio gli cadde un biglietto da 50 lire. Lo sconosciuto vedendo il caro biglietto, ebbe un lampo negli occhi, talchè l'oste messo in sospetto, fu quasi per avvisare il Codarini; ma poi non ci pensò più.

I due salirono sul biroccio, e via fra la nebbia.....

Il Codarini però, parendogli che l'altro troppo avesse bevuto, prese le redini, s'assise alla destra e volle guidare il cavallo.

Dopo cinquecento metri circa, il suo compagno lo ghermì al petto, e scuotendolo gli intimò di consegnargli i denari. Si sta poco a domandare; difficile è accondiscendere, massime quando si hanno indosso un 400 lire!... E il Codarini si difese. Ne nacque una colluttazione, con uno scambio di pugni. Intanto il cavallo correva, correva...

Appena passata l'osteria di *Moret*, il Codarini, che si vedeva sopraffatto, si mise a gridare:

— Aiuto! aiuto! mi vogliono assassinare... Dall'osteria vicina uscì il giovane calzolaio Tioni Anquilino che, fermato il cavallo, divideva i contendenti, e mentre accompagnava il Codarini dentro il fabbricato, l'altro alla chetichella se ne andava.

Saputa la cosa, il nostro solerte sig. Maresciallo riusciva con prontezza ad identificare l'audace mariuolo nel facchino Giovanni della Maria di 40 anni da Colloredo di Montalbano; addetto alla ditta Stefanutti Gritti; e ieri sul meriggio ne operava l'arresto.

Il Codarini non s'ebbe che una grande paura. Porta però un segno livido all'occhio per un pugno ricevuto, e la signorile pelliccia stracciata dal lato destro.

— Associazione Commercianti
Per sabato, alle 14.30, è convocata l'assemblea generale ordinaria dell'« Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti di Udine e Provincia. » L'ordine del giorno contempla: Relazioni — morale e finanziaria dell'anno 1910 e dei revisori, sul consuntivo 1910; nomine — scadono per sorteggio, e sono rieleggibili: i consiglieri Hofmann cav. Maurizio, Muzzatti Girolamo, Nodari Lodovico, Piussi Pietro, Piva Italico, Rizzani cav. Leonardo; e i revisori: Domenico de Candido, Arturo Ferrucci, co. rag. Alessandro Valle. Si nominerà inoltre un nuovo consigliere in sostituzione del defunto Giacomo Jogna. Il bilancio al 31 dicembre si chiuse con un civanzo rendita di lire 745.46.

Il gran ballo di stassera al Minerva

Questa sera al Minerva seguirà il tanto atteso ballo pro Veterani e Croce Rossa, promosso dai nostri ufficiali. Sarà l'avvenimento della stagione carnevalesca; e sia per la serietà dell'organizzazione che per lo scopo altamente benefico e patriottico gli è assicurato esito brillantissimo.

— Una visita al forno municipale

L'avv. Guido Franceschinis di Venezia, presidente del comitato provvisorio per la istituzione della cooperativa anonima di panificazione per la città di Venezia, ieri accompagnato dall'assessore Della Schiava presidente, dall'avv. Nimis e dal sig. Giovanni Costa direttore fece una minuta visita al nostro forno municipale. Espresse la sua ammirazione pel funzionamento del forno, elogiando l'amministrazione comunale e gli addetti all'istituzione.

— Istituto filodrammatico
Come altra volta annunciammo domani a sera avrà luogo al Teatro Minerva la grande Veglia Famigliare dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi la quale a quanto ci risulta fin d'ora promette di riuscire splendidamente. Siamo certi che come negli anni precedenti la direzione nulla ha trascurato per il buon esito della festa ed è quindi assicurato una gran concorrenza di ballerini e ballerine.

I signori non soci che desiderano parteciparvi si rivolgano o dal sig. presidente Emanuele Albini o dal sig. De Candido Domenico.

— Pedalando
Iersera alle 20.30 il carpentiere Vittorio Pegoraro da Paderno ritornava da S. Caterina a casa propria, pedalando. Fuori porta S. Lazzaro, per evitare un altro ciclista andò a cozzare contro un paracarro. Riportò varie ferite alle mani e alla faccia. Fu accompagnato dall'altro ciclista (rimasto illeso) all'ospedale ove fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

— Fu un errore.
Riceviamo:

Ben a ragione si può commentare, nei ritrovi pubblici, il fatto successo la sera del 16 corr. al festino dell'Edison; ed io mi faccio dovere dire che non fu altro che per errore che le due signorine furono respinte.

Tanto per la verità.

Uno del comitato.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Interessante e variato il programma di ieri sera.

Questa sera il programma si ripete.

Luigi Ermacora gerente responsabile

La famiglia **Colautti** ringrazia commossa tutti coloro che vollero rendere l'ultima attestazione di stima al loro caro estinto accompagnandone la salma.

Ringrazia la Società dei Reduci per il suo intervento ed il di lei presidente cav. uff. D. Carlo Marzuttini per le sentite parole pronunciate in tale occasione.

Sente il dovere inoltre di dimostrare la sua riconoscenza al D. cav. Tullio Liuzzi che con vero affetto, ne curò la malattia, cercando con tutti i mezzi suggeritigli dalla scienza di lottare col crudele morbo, e così pure ringrazia l'Illustre prof. Ettore Chiaruttini, il quale oltre alla parola clinica seppe portare conforto alla desolata famiglia.

Chiede scusa delle involontarie dimenticanze.

Ringraziamento

La famiglia **De Petri** ringrazia tutti coloro che concorsero ai funerali e che in qualsiasi altro modo cercarono di lenirne il dolore per la morte della sua adorata MARIA.

Comunicato.

Udine 20 febbraio 1911

I sottoscritti dott. Gracco Muratti ed avv. Eugenio Linussa rappresentanti del tenente Giacomo co. di Prampero; dott. cav. Carlo Marzuttini e cap. Marco Valentinis rappresentanti del tenente Gaetano Citati (designato dalla sorte per il Comitato esecutivo del Ballo pro Veterani Reduci e Croce Rossa); dott. Enrico de Brandis ed avv. Gino di Caporiacco, rappresentanti del cav. Attilio Pecile, dichiarano che le vertenze insorte fra i rispettivi mandanti relativamente al Ballo suddetto furono nel modo il più onorevole risolte con piena soddisfazione di tutte le parti

Gracco Muratti
Eugenio Linussa
dott. Carlo Marzuttini
Valentinis Marco
Enrico de Brandis
Gino di Caporiacco.

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Quella maledetta creperà di fame, è ciò che io voglio — mormorò il barone stropicciandosi le mani.

E senza più curarsi d'altro si sedette dinanzi la scrivania e sopra un foglio di carta prese nota di tutto ciò che Silvano Decloz gli aveva detto il giorno prima a riguardo della nuova Banca di sovvenzione ai costruttori e della assicurazione contro i fallimenti.

Il barone diffidava della sua memoria e voleva essere sicuro di non dimenticare alcun particolare.

Aveva appena finito di scrivere, quando l'uscio si aprì ed il vecchio domestico introdusse nella stanza una giovane donna. Vestiva il costume di contadina normanna; era pallida, dimagrita, aveva gli occhi circondati da un'aureola azzurrognola, eppure erasi ancor bella e seducentissima.

Al vederla il barone mandò un grido di rabbia e rivolgendosi al vecchio servo, mentre alzava la mano in atto di minaccia, disse:

— Chi vi ha permesso d'introdurre questa donna? E' così che obbedite ai miei ordini? Non sono forse più il padrone? Ricordatevi che qui non vi è altra volontà che la mia... Oggi stesso lascierete questa casa.

— Ma... — mormorò il vecchio.

— Non vi sono ma che tengano. Siete licenziato... imparerete così a trasgredire gli ordini del vostro padrone. Andate e fate in modo ch'io non abbia più a vedervi. Andate! — ripetè il barone vedendo che il vecchio servitore stava per intercedere grazia.

Il povero vecchio mandò un singulto ed uscì, mentre la giovane donna si gettava in ginocchio ai piedi del barone.

— Pietà, pietà signore — ella diceva. — Pietà per i miei figli, pietà di quel povero vecchio che, per bontà di cuore, ha rotto la consegna che voi gli avevate data...

— Uscite anche voi! — gridò il barone alla donna.

— No, non prima ch'io abbia ottenuto da voi il perdono per il vecchio Maurizio e pietà per i miei figli, che non hanno alcuna colpa...

— Andatevene... lo voglio...

— No, signor barone, non scacciatemi... Pensate a ciò che state per fare... Ma dove condurrò io le mie creature?... Non ho più parenti; sono sola al mondo, non ho denaro... Non gettate sur una via i miei piccini... Oh! se li vedeste! Sono due angioletti... Ma perchè volete privarli della casa nella quale sono nati? Perchè, mio Dio?

— Il nuovo guardacaccia deve prendere possesso della casa che abitate. Non ho altro a rispondervi... Ogni vostra preghiera è inutile... — disse il barone duramente.

La povera donna provò una stretta al cuore ma sperò ancora di poter ottenere pietà dal barone.

— Voi non siete cattivo... no, non lo siete e vi muoverete a compassione ne sono sicura. Io vi perdono l'oltraggio che mi avete fatto subire; vi perdono la morte del mio povero Riccardo, ma non scacciatemi dalla casetta che ci ospita.

— Mala femmina... — urlò il barone in un impeto di rabbia, afferrando la donna per i capelli — esci di qui od io ti getto dalla finestra... Esci di qui, ti dico, se vuoi rivedere i tuoi figli... Ma chi sei tu da perdonarmi?... Te l'ho chiesto io il tuo perdono?... Vattene... vattene fintanto che ne hai il tempo.

E sempre più infuriato la trascinava per i capelli verso la soglia dell'uscio.

Ma il dolore fisico e le ingiurie nulla potevano su quella povera madre che intercedeva pietà per i suoi pargoletti; con voce rotta dai singulti continuò:

— Pietà... pietà... non mi gettate nella disperazione... Iddio vi ricompenserà... Datemi almeno un anno, sei mesi... chissà che io non trovi altrove un ricovero...

— Neppur un'ora di più di quanto ho detto. Se fra quindici giorni non avrete lasciato la casa che abitate e che è di mia proprietà i gendarmi vi costringeranno con la forza a sloggiare.

— Pietà — mormorò ancora la donna.

— Basta! Andatevene! — e con uno spintone gettò l'infelice contro l'uscio, poi la respinse nella stanza attigua.

Ciò fatto ritornò nella sua camera e vi si chiuse a chiave mentre la povera donna nell'altra stanza prorompeva in lagrime dirotte e smaniava chiedendo a Dio quella pietà che non aveva potuto ottenere dal barone.

Ad un tratto sentì una mano posarsi sopra una spalla ed una voce dolce e malinconica dirle:

— Abbiate fiducia in Dio, poveretta; egli non abbandona mai chi confida in lui. Fatevi coraggio, è un vecchio che ve lo consiglia e accettate questa moneta d'oro che ieri mi è stata regalata. Con essa potrete pagare qualche mese d'affitto di una casupola qualsiasi al resto penserà Iddio, credetemelo.

— Ah! siete voi Maurizio! — esclamò la povera donna riconoscendo il vecchio domestico. — Voi che mi porgerete soccorso, mentre io sono la causa del vostro licenziamento! Oh! io non lo accetto il vostro denaro...

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Udine

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.— D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.— D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6. — A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.32 M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 15.11 M. 19.7.

Arrivi a Udine

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.33 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) O. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 15.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17/1 al 30/4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16/11 910 al 15/5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Lunedì, Venerdì e Domenica dal 15/1 al 28/4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15/11 910 al 17/5 911.